

INTERVISTA AL DEPUTATO PD, RELATORE DEL DDL

# Lepri: «L'assegno unico è una rivoluzione avviata Sì della Camera a metà mese»

«Può divenire un'occasione storica. Dalle opposizioni spirito collaborativo. Apportate novità rilevanti, anche sui disabili»

EUGENIO FATIGANTE

**S**tefano Lepri, deputato Pd, è il relatore della legge-delega del Pd sul riordino delle misure a sostegno delle famiglie che ieri ha compiuto un piccolo passo storico nell'aula della Camera, con lo svolgimento della discussione generale. Lepri è ottimista anche sui tempi dell'esame: «Ragionevolmente, le votazioni potrebbero partire nella settimana dal 13 luglio, per arrivare al voto finale in 7, massimo 10 giorni. Per poi passare al Senato. Il clima è molto favorevole, anche da parte delle opposizioni. Su questa sfida per la natalità è giunta l'ora che il Parlamento sia davvero unito».

**Come si rapporta questo ddl con il Family act della ministra Bonetti?**

È una delle due colonne. Si occupa di più della dote in denaro per i figli a carico, mentre l'altro provvedimento si concentrerà in misura maggiore sui servizi.

**Oltre all'estensione fino ai 21 anni d'età, quali sono le principali novità apportate in commissione?**

È stato riaffermato il carattere dell'universalità dell'assegno, senza distinzioni di reddito, che potrà essere erogato anche come credito d'imposta. Sottolineo poi il principio della maggiorazione a partire dal terzo figlio e quella, prevista fra il 30 e il 50% in più a seconda della gravità, per i figli con disabilità. E a questi figli l'assegno andrà, senza maggiorazione, anche dopo i 21 anni se ancora a carico. Inoltre, per i disabili l'assegno è neutro, non è considerato cioè per la richiesta ed il calcolo di altre agevolazioni. Così come le "borse lavoro" non saranno computate per l'accesso all'assegno stesso.

**Cosa succede in caso di separazione dei genitori?**

L'assegno spetta al genitore affidatario e, in caso di affidamento condiviso, in mancanza di accordo è ripartito al 50% tra i genitori. Segnalo poi la novità dell'organismo di partecipazione, un tavolo di controllo fatto con le associazioni familiari per verificare l'impatto del nuovo strumento.

**Andrà anche agli stranieri?**

Sì, se in possesso di 4 criteri che devono sussistere insieme. Il cittadino non Ue deve essere in possesso del permesso di soggiorno di lungo periodo o di uno, per motivi di lavoro o di ricerca, almeno annuale, deve vivere coi figli e pagare le tasse in Italia, dove deve aver vissuto o risiedere per almeno 2 anni, anche non continuativi. Importante però è anche la facoltà di concedere possibili deroghe a questi requisiti.

**Ad esempio?**

Di sicuro il mondo del volontariato può apprezzare la possibile deroga per un genitore a fronte di "comprovate esigenze connesse a casi particolari" e su proposta dei servizi sociali e sanitari territoriali.

**È davvero la volta buona?**

Può essere una riforma epocale, come esempi simili mi vengono in mente la riforma agraria nel secondo dopoguerra e l'istituzione del servizio sanitario nazionale nel 1978. Noi abbiamo questa occasione per invertire una tendenza che vede il numero medio di figli per donna essere sceso a 1,29, e nel 2019 è calato ancora.

**Ci sono limiti da superare?**

Almeno 5 che, però, possono divenire tutti delle grandi opportunità: la limitatezza delle risorse finora, l'iniquinà con alcuni carichi familiari poco considerati, una stratificazione di misure adottate finora che sono tra di loro anche contraddittorie, la selettività dei singoli interventi e la loro discontinuità, con misure spesso non garantite per un periodo lungo. È ora di superare tutto questo. Generare un figlio è un'esperienza unica. È ora di generare anche una legge unica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

